

Tumori della prostata la prevenzione sbagliata

Ho visto che è stata lanciata una campagna ministeriale per la prevenzione del tumore alla prostata. «Non è la fortuna che batte il tumore — dice lo slogan — ma la prevenzione». Ora ricordo bene di aver letto sul vostro giornale uno o più articoli che affermavano che gli esami per il controllo della prostata non servono a niente. Chi ha ragione, allora?

Lettera firmata Milano

La prevenzione è certamente un'arma fondamentale contro le malattie, e in particolare i tumori. Ma a certe condizioni. La prima delle quali è che sia dimostrato che le visite e gli esami prescritti a questo scopo servano realmente a prevenire la malattia, che quindi studi scientifici adeguati ne abbiano dimostrato l'efficacia. Così è per il Pap test e per la mammografia, se pure ne vengono discussi tempi e frequenza. Per il cancro della prostata purtroppo non è così, anzi. Dopo le speranze iniziali, importanti studi recenti, che abbiamo documentato negli articoli da lei ricordati, hanno dimostrato l'inutilità del Psa nel prevenire i tumori della prostata. Appare quindi sorprendente la campagna promossa dal ministro delle Pari opportunità Mara Carfagna (Perché poi questo ministero? Perché anche gli uomini abbiano il loro Pap test?), ma appoggiata anche dal ministero della Salute, che raccomanda un

controllo a tutti gli uomini sopra i 50 anni. Il problema è che non si tratta soltanto di uno spreco di risorse. Perché i suddetti studi hanno anche dimostrato che fare l'esame a tutti, anche a chi non riscontra alcun sintomo, provoca più danni di quelli che si vorrebbero prevenire, sotto forma di interventi inutili che hanno conseguenze invalidanti. Sia chiaro che questo non è semplicemente un nostro parere. In una lettera ai due ministri, 13 Società scientifiche italiane o sezioni di società internazionali, hanno chiesto di interrompere la campagna. Perché — recita la lettera — «una propaganda al pubblico nei termini in cui è condotta, è discutibile scientificamente ed eticamente; può danneggiare — fisicamente e in termini di qualità della vita — più persone di quante non ne possano beneficiare». Insomma, «non è la fortuna — recita la campagna ministeriale — che batte il tumore alla prostata». Ma nemmeno questa prevenzione.

